Anno XLII - N. 169
Mercoledì 20 Agosto 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.00 4.a L. 0.59 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Variazioni sullo stesso tema

A quale delle numerose cause del disastro di Caporetto spetta il primato.

Da un nostro amico, di cui già pubblicammo un altro articolo circa un appunto mosso dal "Giornale di Udine" agli apprezzamenti del Colonnello Douhet sul disastro di Caporetto e che con buona pace del "Giornale di Udine" non è un Deputato dell'alto Friuli col quale il Giornale medesimo se la prese così ingiustamente, riceviamo il seguente:

La pubblicazione delle conclusioni dell'inchiesta sul disastro di Caporetto ha dischiuso il campo (com'era del resto prevedibile) ad un torneo di opposti addebiti tra i nostri giornali, e non sono pochi coloro che nell'affannosa ricerca delle cause tra le cause che hanno maggiormente influito sul disastro, invertono l'ordine dei fattori, sicuri che il prodotto purtroppo non cambia.

In omaggio anzi a questo principio ci sono anche quelli che soggiungono (e non sono i minori) che essendosi avuto Vittorio Veneto dopo Caporetto, è inutile oramai ritornare su quelle dolorose istorie: gli errori hanno sempre accompagnato i fatti umani e specialmente le nostre guerre; l'Italia sulle stesse ha fondato le proprie fortune, l'ultima più grande di tutte; dimentichiamo dunque (essi dicono) le cose brutte e pensiamo alle belle.

Beata filosofia, questa, la quale però è figlia primogenita di quella che ci ha regalato Caporetto: su questo disastro l'Italia avrà forse fondato le sue fortune, ma di esso il nostro Paese quanto volentieri avrebbe fatto a meno!

Purtroppo, la politica dei fatti compiuti è quella che ha guidato in questi anni così ricchi di eventi (ogni uno dei quali vale forse un secolo) i nostri reggitori, così che al Caporetto militare ha tenuto dietro quello diplomatico e speriamo che non vi segua quello economico.

E ciò per colpa diretta, è vero, del nostro Governo, ma per colpa indiretta nostra, per colpa di quella specie di olimpica e fiduciosa attesa che, approfittando della grandiosità soverchiante degli avvenimenti, si è impadronita di noi, isterilendo la critica sana ed indipendente ed aprendo così il varco alla sola fatalità degli eventi.

Ond'è che buona parte dei fatti tolti dall'inchiesta e riportati a *tozzi e bocconi* in connessione saltuaria dai nostri giornali, se sono rivelazioni per taluni, per altri non sono se non l'autenticazione, il riconoscimento ufficiale di fatti che nella infingarda blandizie del Governo, che tutto aveva dal Paese, senza che il Paese nulla gli chiedesse, tranne la vittoria, si ripetevano, senza che si alzasse una voce serena ed indipendente a protestare autorevolmente contro la tragica ascesa al disastro.

Per vero dire, qualche voce sorse, ma fu immediatamente repressa: se essa era voce militare, ne veniva punito l'autore, in omaggio alla disciplina; se era borghese, colui che aveva avuto l'insuitato coraggio di pronunziarla, veniva tacciato di disfattista e di antipatriota, si gridava allora l'ostracismo all'eresiarca, ed i giornali più in voga, in espiazione della colpa commessa accendevano nuovi incensi sull'ara degli dei.

Ed oggi sono questi i giornali che tendono ad invertire l'ordine dei fattori chiedendo conto del disastro alle fazioni del Paese, prima che ai capi militari, giustificando più volontieri questi che non quelle, sono i giornali che ieri gridavano più forte i miracoli della tattica cadorniana, che oggi amano concludere sull'opportunità di pensare, per trarvi ammaestramento, ai fattori che ci dettero la vittoria e non a quelli che ci maturarono la sconfitta.

Tendenza che torna spiegabile con una ragione di interesse politico, ma che non trova la sede più adatta in un giudizio da tutti invocato, nel momento più terribile della nostra storia, per altissime qualità etiche e morali e per un dovere di giustizia sociale: se si vuole veramente la grandezza del nostro Paese, se si vuole onorare i morti e migliorare le condizioni ai vivi, a qualunque partito si appartenga, bisogna sul riesame dei fatti studiare con occhio sereno le vere ragioni dei nostri malanni.

Se pertanto si deve riscontrare la colpa grave di coloro che, avversari irriducibili della guerra, non tralasciarono occasione per ostacolarne lo sviluppo, si deve riconoscere la colpa non meno grave di coloro che, avendo la responsabilità del complesso e delicato organismo militase (magnifico nel suo slancio iniziale) ne determinò il progressivo decadimento attraverso depressioni e vessazioni, causa precipua della penetrazione delle propagande malefiche.

Di fatto, da principio, benchè non fosse meno vivace l'opposizione, l'esercito o per meglio dire parte di esso, non fu affatto suscettibile di quel pervertimento i cui sintomi rivelatori si manifestarono quasi due anni dopo l'entrata in campagna.

Allora essi furono esaminati più di quello che non lo siano state le condizioni che ne consentivano il dilagare, nè certo più di esse influenti sul disastro che doveva poscia colpirci, se si imperniarono nel processo di Pradamano, allestito con tanta dovizie di indagini e finito con tanta povertà di condanne.

Buona parte di quei poco esperti e meno autorevoli propagandisti, ridotti nel dì del processo a poco più di una dozzina da oltre cinquanta, aveva già dato esempi magnifici di non discusso valore così che la giusta valutazione dei loro atti inconsulti diede luogo ad un giudizio che se non piacque in alto (non vi fu nessuna esecuzione capitale) era però stato la celebrazione di un rito di ponderata giustizia che commosse i colpevoli ancora atti a ritornare sulla via del dovere.

Ma il Comando che aveva opportunamente perseguite queste lontane propaggini di una propaganda deleteria, insistentemente additata al Governo, non additava poi a sè stesso le cause per le quali questa propaganda aveva attecchito e poteva rifiorire.

Neppure esso additava a sè, la necessità di rafforzare le nostre difese di quanto doveva riconoscerle moralmente sguernite e si dichiarava saldo e ben preparato ad un attacco nemico mentre gli apprestamenti allestiti per sostenerne l'urto rimanevano deserti, e le riserve erano ridotte ad una pura e semplice espressione militare.

Questa che fu la causa vera e determinante del disastro, ingigantitosi poscia per la deficenza delle riserve morali, deve rimanere, tale quale è, al posto che le compete, e niuno sforzo polemico potrà valere a toglierle il tristo primato.

Appaiono invece evidenti le cure con cui taluni preferiscono vedere nel disastro che ci ha duramente colpiti più dei traditori in basso, che degli inetti in alto, quasi che ciò fosse necessario al nostro prestigio ed alla nostra grandezza.

Sta contro questa tendenza il giudizio che già la storia aveva pronunziato nelle altre guerre della nostra indipendenza, certo applicabile per l'ultima e più gigantesca; che all'Italia hanno fatto difetto i condottieri, non hanno mai difettato gli uomini.

Napoleone a Caporetto.

Leggo sempre con molto interesse la storia militare del nostro Friuli, e particolarmente mi colpì in questi giorni, quanto trovai esposto nei «ricordi Militari del Friuli», a proposito di Caporetto.

«Napoleone, appena invasi gli stati Veneti, si occupò di ridurre il confine orientale adattato ad una buona *offensiva e difensiva* e nel Marzo 1806, scriveva da Parigi al Vice Re:

«Scrivete a Marmont che faccia fare ricognizioni da Palmanova fino a Cividale e Caporetto. Non ho più sott'occhio queste località, che pure un tempo ho ben conosciute; però per quel tanto che me ne ricordo parmi, che qualora si esca da Gorizia e si ascenda la valle dell'Isonzo, diventi impossibile il marciare su Udine, manca affatto una strada carrozzabile. Così, in tutta la vallata dell'Isonzo, *non vi ha altro sbocco sovra Udine che da Caporetto, per la grande strada di Cividale;* da Venzone, cioè a dire per Osoppo; e finalmente da Gradisca, cioè per Palmanova. Se la cosa stà così, *mia intenzione sarebbe di avere una fortezza sulla strada da Udine a Caporetto.*»

Purtroppo, 111 anni dopo, le previsioni di Napoleone si sono avverrate. E il nemico trovò la via libera, perchè al di qua di Caporetto non si erano approntate — o si erano affatto sguernite — le necessarie prudenziali opere di difesa.

Saluti cordiali dall'amico.

Biagio Pecile.

Il generale americano Pershing
sul fronte del Piave

Dopo breve fermata di due ore a Venezia, ove fu ricevuto con tutti gli onori dovutigli; il generale Pershing si è recato a Treviso. Nella sala d'aspetto di quella stazione ricevette gli omaggi delle autorità civili e militari ed ha pronunciato un discorso esprimendo il suo compiacimento per le accoglienze avute in Italia, la sua ammirazione per l'esercito italiano.

Ha risposto il sindaco Bricito, rendendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza.

Il generale Pershing, uscito dal piazzale, è salito in automobile, accompagnato dal generale Caviglia e dagli ufficiali del suo seguito, salutato dalla folla, mentre la musica suonava l'inno americano; ed è partito diretto ad Arcade, Nervesa e Montello per visitare il fronte lungo il Piave.

3000 comuni per Fiume

ROMA, 19. La «Trento e Trieste» ha diretto a tutti i comuni d'Italia la domanda di sottoscrivere una protesta contro il mancato riconoscimento del diritto italiano su Fiume e la Dalmazia. Hanno finora risposto oltre tremila Comuni; ma è certo che anche gli altri si affretteranno a farlo.

CRONACA PROVINCIALE

Interessi Provinciali
Sul porto di Castions
Risposta al signor Luigi Basello

Dall'egregio co. Andrea Caratti riceviamo la seguente, che ben volentieri pubblichiamo essendo stato sempre nostro vivo desiderio che "La Patria" giovi anche quale veicolo di idee agli interessi grandi e piccoli del nostro Friuli.

Rispondo ben volentieri alla cortese sua lettera riguardante il porto di Castions.

Anzi tutto, devo farle presente non essere io presidente del Consorzio per la sistemazione delle acque del Cormor e corsi minori nel territorio dei comuni di Muzzana Castions e comuni vicini, così ella invece afferma: ma di essere bensì membro di quella giunta esecutiva.

Posso assicurarla contrariamente a quanto Ella ritiene, che nessun progetto non solo di dettaglio ma neanche di massima venne ancora redatto per tali opere.

Nella riunione di consiglieri di quel Consorzio tenuta per lodevole iniziativa del R. Prefetto il giorno 2 corrente fu appunto proposto di affidare allo Stato la compilazione del progetto e la successiva esecuzione delle opere, senza veruna restrizione di carattere tecnico tosto che saranno compiuti i rilievi altimetrici delle località ed avanzate le proposte del tecnico incaricato sarà il caso di pensare alla soluzione del problema idraulico, ma per ora ogni discussione mi sembra prematura.

Da parte mia non posso per ora nè ammettere; nè escludere la sua proposta di mandare cioè le acque del Cormor sulla Corgnolizza il di cui alveo Ella vorrebbe ampliare onde farlo servire da canale navigabile da Castions a Nogaro, mancandomi gli elementi neccessari anche per un sommesso avviso.

Certo che le acque del Revonchio e quelle della roggia destra levata non dovrebbero venire immesse in questo nuovo canale imperocchè una volta sistemate e convenientemente abbassate costruiranno una vera ricchezza agraria della località per uso irriguo (marcite risaie, prati irrigui.)

La vagheggiata sua proposta del canale navigabile Nogaro-Castions ritengo possa realizzarsi senza le acque del Revonchio, data l'abbondanza dell'acqua della Corgnolizza e la poca inclinazione naturale del terreno ed io auguro che uno studio di massima tecnico economico venga tosto eseguito visto che il detto canale potrebbe servire oltre allo scopo commerciale anche a quello igienico ed agrario, entrambi importantissimi. E dico progetto tecnico, economico poichè in passivo di tale idea bisognerebbe valutare anche il danno che si arrecherebbe lungo la Corgnolizza ad una importante industria ivi esistente.

Andrea Caratti

CAMPOFORMIDO
Produzione, macinazione e sostentamento

Con recente Decreto Prefettizio vennero emanate disposizioni dirette a disciplinare la macinazione del frumento e del granoturco, perchè l'abburattamento dia la percentuale prescritta e la consumazione non abbia ad essere maggiore della razione stabilita. A dir il vero, le disposizioni che tendono a limitare il consumo dei generi alimentari alto stretto necessario sono opportunissime, essendo ormai accertato universalmente che per risorgere economicamente due sono i fattori: *maggiore produzione e minor consumo* — vale a dire la massima economia — Però in questa provincia che provò per un lungo anno l'abborito dominio austriaco e dove dalle privazioni, angherie, soprusi ed altre simili delizie usate dal nemico gli abitanti, disgraziatamente rimasti, furono ridotti fisicamente esausti, e moralmente depressi, le limitazioni prescritte dovrebbero pure, alla loro volta, avere un limite, onde dar modo agli infelici di riaversi un po' e di mettersi in grado di riacquistare le perdute forze per dedicarle alle opere agricole e con un lavoro più intenso conseguire una maggiore produzione.

Sorretto da questo pensiero, questo sig. Sindaco mandava all'Ill.mo sig. Prefetto la seguente lettera per ottenere di procrastinare (ed io direi di revocare) il provvedimento riguardo la macinazione e conseguente restrizione nel consumo del granoturco. Credesi che la maggior parte dei Comuni della Provincia si trovi nelle stesse condizioni di quello di Campoformido e non dubitasi perciò che dalle rispettive rappresentanze si troverà di associarsi alle considerazioni che ispirarono l'autorità Comunale di Campoformido a chiedere di procrastinare l'applicazione dell'accennato provvedimento. Se veramente è così, si fa appello alle medesime di muovere ugual passo per ottenere più facilmente e più sollecitamente l'intento; dando così motivo all'Ill.mo Capo della Provincia di aggiungere, prima di lasciarci, anche quest'opera buona alle tante da Lui compite a pro di questi luoghi disgraziati.

Ed ecco la lettera (si riporta il brano più saliente):

«La razione stabilita in grammi 500 per persona al giorno è generalmente sufficiente e saranno poche quelle famiglie in cui abbisogni una quantità maggiore; il mettere quindi restrizioni al riguardo mi sembra inopportuno, sia per la perdita di tempo derivante dal dover recarsi al Municipio per la tessera, sia pel non indifferente lavoro che avrebbe il Comune pel rilascio delle tessere, per l'elenco delle famiglie da consegnarsi ai mugnai, variazioni continue, ecc.

«Ma anche a voler prescindere da ciò, sebbene gli accennati siano motivi importanti, un'altra considerazione milita all'assunto di lasciar libera la macinazione del granoturco, ed è questa: la base principale dell'alimentazione di questa popolazione, specialmente dopo la razzia di ogni cosa fatta dal nemico, è la polenta; ad essa popolazione si inculca continuamente in tutti i modi che per la risurrezione economica del paese ci vuole maggior produzione e quindi intensità di lavoro, specialmente nel ramo agricoltura; ma, si domanda, qual coraggio devono avere i contadini a lavorare di più, quando si misura loro ciò ch'essi producono e che serve di principale sostentamento? Il far ciò è un avvilirli, invece che animarli allo scopo suindicato; e siccome il vantaggio non compenserebbe certo il danno, perchè, ripetesi, un numero assai limitato di famiglie avrà bisogno pel necessario sostentamento (perchè nessuno certo macina per distrarre malamente la farina) di macinare qualche cosa in più della razione determinata, ho creduto opportuno sottoporre questa mia osservazione ai saggi riflessi di codesta Autorità perchè veda se non sia conveniente, dato anche che si è prossimi al nuovo raccolto che fortunatamente qui è assai promettente, di almeno procrastinare l'applicazione delle disposizione circa la macinazione del granoturco....»

BARCIS

17. Crisi improvvisa nel locale Consorzio Zootecnico. — (*g. m. d. v.*) Il giorno 7 agosto 1919, in seguito ad istruzioni del sig. Presidente del Consorzio Zootecnico Provinciale, il Sindaco di Barcis convocava espressamente tutti i Sindaci della vallata allo scopo di mettersi d'accordo circa la ripartizione di un gruppo di 132 bovini assegnati ai diecimila abitanti della Valcellina. In detto convegno l'assegnazione della quantità dei bovini venne fatta d'accordo in base al numero degli abitanti di ciascun comune; ma pochi giorni dopo, avendo forse potuto essere aumentato il numero dei bovini disponibili, l'assegnazione ai singoli Comuni venne, non si sa bene da chi, ma forse dallo stesso Consorzio Provinciale rifatta, aumentandola con criterio strano ed inesplicabile, almeno sinchè non saranno offerte spiegazioni esaurienti in proposito; talchè, mentre ad un paese, per esempio toccarono 100 bovi, ad un altro solo 60, ed a un paese come Barcis ne furono assegnati 50. — Proprio così. *Ma tiremm innanz..!*

Venuto il giorno destinato per eseguire il prelevamento al Circolo Agricolo di Pordenone, ogni Consorzio Zootecnico recatosi colà potè senz'altro ricevere il bestiame precedentemente assegnato al proprio Comune. Solamente il Consorzio Zootecnico di Barcis dovette recarsi e tornare a casa coll'animo amareggiato, perchè — *incredibile dictu* — al sopracitato Circolo Agricolo i bovini per Barcis non esistevano!...

Si può sapere chi pagherà le spese del viaggio inutile e dove sono andati a finire i cinquanta bovini che spettavano — secondo le decisioni del Sinedrio Zootecnico — a Barcis?

Risponda chi ha il potere ed anche il dovere di rispondere, perchè il fatto è di una gravità eccezionale, per cui tutto il paese è sorpreso ed eccitato e giustamente reclama i suoi diritti, osservando che questo non è un sistema adatto... chiamamolo solo così, per il tanto promesso ripristino della vita Zootecnica e civile.

Appena ritornate in paese, le egregie e competenti persone che compongono il consorzio Zootecnico di Barcis, hanno rassegnato nelle mani del sindaco le dimissioni, e ciò a tutela della loro dignità e serietà ed in segno di protesta per l'accaduto.

Siamo informati che l'Autorità Comunale, veramente preoccupata, ha nell'istesso giorno telegraficamente trasmesso relazione dell'increscioso fatto e delle conseguenti dimissioni del Consorzio Zootecnico, all'onorevole deputato Ciriani, al sig. Prefetto ed al sig. Presidente del Consorzio Zootecnico provinciale di Udine.

Ogni commento guasterebbe; E dice che il Sinedrio Zootecnico e lo stesso *Amico del Contadino*, raccomandarono di non vendere fieno, ma di produrne, perchè il bestiame sarebbe venuto!!

TOLMEZZO

Ufficio Collocamento. Riceviamo: Presso questa Camera del Lavoro si è istituito un *Ufficio di Collocameto regionale* avente lo scopo di facilitare le domande e le richieste di lavoro.

Data l'importanza capitale di questo benefico Ufficio si pregano gli operai e le Ditte industriali a volersi rivolgere al suddetto Ufficio ogni qual volta ci fosse della richiesta di operai o che questi avessero bisogno di lavoro.

La presidenza.

MOGGIO UDINESE
La illuminazione elettrica votata
Altri lavori pubblici

Il Consiglio Comunale con voto unanime meno uno astenuto, ha approvato definitivamente il progetto per la municipalizzazione della luce elettrica.

Il sindaco avv. Nais cui va dato tutto il merito per aver iniziata e condotta a termine questa idea, ad onta del sottile lavorio subaqueo, spiegò ai signori consiglieri, l'importanza dell'oggetto da approvare e dimostrò quali sieno i nuovi cardini su cui deve impostarsi una moderna amministrazione Comunale.

L'ingegner Moro, di Tolmezzo autore del progetto, assisteva alla seduta e diede esaurimenti spiegazioni e dilucidazioni.

Interloquirono, chiedendo schiarimenti i consiglieri Treu Isidoro, Cossettini dott. Guido, Foramitti architetto Giuseppe. A tutti rispose il sindaco Nais, il quale ebbe infine la soddisfazione di vedere approvata questa sua bellissima idea.

Trattasi di una spesa di L. 250.000. Verranno utilizzati 140 cavalli di forza. l'impianto sorgerà nel molino Badaiut sull'Aupa già acquistato. I lavori di muratura imposteranno una spesa di oltre 150.000 lire. Sappiamo che le pratiche per il prestito sono state già iniziate, e si spera per il febbraio 1920 di avere la luce. Benissimo!

Per interessamento del nostro bene amato Sindaco fra poco verranno iniziati i lavori di costruzione di due tettoie alla nostra stazione ferroviaria - una interna verso i binari ed una esterna sul piazzale. Pure al suo interessamento dobbiamo l'inizio dei lavori di un bellissimo ponte in muratura ad opera del Genio militare sul torrente Aupa, sulla strada che conduce ad Ovedasso.

Il ponte sarà lungo 42 metri, avrà una larghezza di m. 3,50 e una portata di quintali 60. Fra poco cominceranno pure i lavori di un ponte in muratura sul torrente Riuz presso Campiolo.

Le nostre congratulazioni all'avv. Nais ed ai suoi collaboratori. Egli ha bene meritato della stima e fiducia in lui riposta dal paese e può ben essere sicuro della sua gratitudine.

PALMANOVA
Festeggiamenti pro Asilo Infantile

Si è formato un Comitato di beneficenza con a capo l'egregio sig. Enea Cirio per formulare il programma da svolgersi per domenica 14 settembre a beneficio del locale Asilo Infantile «Regina Margherita», le cui condizioni finanziarie non corrispondono ai grandi bisogni attuali.

Il sig. Cirio è coadiuvato dai membri del Comitato signori Zanolini Mucelli, Pravisani, Del Bono, Musurnano, Rivignassi, Visentini e Montanari, aiutato anche da tre membri del Pio Istituto.

Vi saranno gare sportive, feste da ballo; concerti bandistici, vendita di fiori, sembra anche che nello stesso giorno ed allo stesso scopro si satanno delle gare di tiro al piccione. L'attesa in città è vivissima.

Beneficenza. — In morte del sen. Tami fratello dell'esimio nostro medico dott. Ascanio, pervennero pro Asilo Infantile R. M. le seguenti oblazioni: G. Treleani L. 5, E. Lanzi 5, E. Buri 5.

Per l'anniversario della liberazione di Gorizia versarono a favore dell'Istituto suddetto i sigg. V. Sensi e prof. Commessati lire 10.

S. VITO al TAGLIAMENTO

La Fabbrica di zucchero. Riprenderà col venturo anno il suo funzionamento, avendo la Società Ligure-Lombarda deciso di ripristinarla, nonostante la grave devastazione operata dal nemico.

Speriamo che la coltivazione della bietola da zucchero ritorni quindi in onore in tutta la Bassa Friulana.

LATISANA

La Società fra Produttori di Bozzoli si riunirà in Assemblea ordinaria nella sede della nostra Banca Cooperativa di Latisana, gentilmente concessa, domenica 31 corr. alle 9 ant. per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione dei Sindaci sull'esercizio 1917-1918 e 1918-1919. 2. Nomina di due Consiglieri, di tre Sindaci effettivi, di due Sindaci supplenti e di tre Probiviri.

Se per mancanza del numero legale andasse deserta la prima convocazione, l'Assemblea sarà valida in seconda convocazione un'ora dopo quella indicata.

S. DANIELE
In Pretura

Presiede l'udienza penale il cav. giudice pretore dott. Spinelli; P. M. Mattioni Cesare, Cancelliere Della Santa.

Scagnetti Eugenio fu Natale, di Majano è imputato di lesioni aggravate per avere colpito con un temperino alla palpebra inferiore destra (ferita guaribile in giorni 6) certo Molinaro Eugenio. Fu condannato a giorni 35 di reclusione, col pagamento delle spese processuali. Difensore D'Orlando.

— Zavagni Alfonso, di Flaibano, è imputato di minaccie a mano armata contro Della Vedova Anna pure di Flaibano. E' assolto dall'imputazione di minaccia aggravata per insufficienza di prove e condannato per lesioni a L. 50 di multa e L. 100 alla parte lesa. E' accordata la legge del perdono. Difensore D'Orlando.

Schifo Leonardo di Moruzzo, imputato di furto aggravato, per essersi impossessato senza il consenso del proprietario, di tronchi d'albero del peso di 6 quintali, valore L. 72.

Assolto per insufficenza di prove.

GEMONA

Onorare Beneficando. — Per onorare la memoria del giovane soldato Giacomo Pittini fu Giuseppe, sottoscrissero: Alla «Sezione Combattenti»: Sartori Luigi L. 5, Fantoni Guido 5, Armellini Elio 5, Vittoria Culetto 5, avv. Fedrigo Perissutti 5, Bierti Luigi 2, Salmoiraghi Giuseppe 5, Falomo Giacomo 5, Della Marina Cesare 5, Giuseppe Londero 5, Deotti Giovanni 5, Elia Carlo 3, Attilio Antonelli 5, Stefanutti Antonio fu Giacomo 2.

Alla «Società Operaia»: Tessitori Antonio 2, Falomo Giacomo 2, Tedeschi Luigi 1, Giuseppe de Carli 5.

POZZUOLO

A proposito del proposto ricordo ai Caduti a Pozzuolo durante il ripiegamento

In onore dei fanti e dei cavalieri

Assente dal Friuli per qualche giorno, leggo ora nei giornali due lettere, che un mio articolo pubblicato nella *Patria* del 7 corr. n. 158, ha avuto l'occasione di provocare.

Il signor Ferruccio Allegrezza (che ritengo sia l'ingegnere dimorante nella nostra città) ha ricordato nella *Patria* il cognato suo, Giambattista Lombardi da Fano, tenente nel *Genova* cavalleria, comandante del 1.o plotone del 1.o squadrone combattente a Puzzuolo il 30 ottobre 1917 e per tale fatto decorato di medaglia, caduto successivamente a Mortegliano e sepolto in quel camposanto.

Mi associo anch'io nel mandare un saluto alla sua memoria.

Nel *« giornale di Udine »* poi in una corrispondenza da Pozzuolo. si legge fra altro:

L'ex-combattente, nel fare appello alla popolazione di Pozzuolo e all'Associazione Combattenti per avere il loro appoggio e contributo, dimenticò che assieme ai valorosi cavalleggeri « Genova » si trovavano i modesti nonchè eroici fanti del 25, regg. fanteria (brigata Bergamo) e reparti di Bersaglieri con sezioni di mitragliatrici, i quali sostennero l'urto e la difesa del paese dalle ore 9 alle ore 16 del 30 ottobre 1917.

Il camposanto di Pozzuolo testimonia i fatti. Esso ha raccolto le salme dei valorosi cavalleggieri, ma vicino a loro riposano pure le spoglie dei grandi fanti della brigata Bergamo e degli eroici bersaglieri.

L'anonimo ex-combattente, se veramente si trovava il 30 ottobre 1917 a Pozzuolo, deve dimenticare il famoso « spirito di corpo » e ricordare sulla pietra marmorea da erigersi tutti quelli che per lo stesso ideale diedero la vita per la grandezza della patria.

Luigi Frontini
ex fante del 25 Regg. Fanteria

Ho voluto riportare, a titolo di onore per i fanti caduti a Puzzuolo, il cenno del Frontini, ma tengo del pari ad assicurare chi legge che nessun « spirito di corpo » mi ha ispirato nel cercar di promuovere un ricordo al 4.o reggimento Cavalleria per i fatti di Pozzuolo: io non mi trovavo a Pozzuolo nell'ottobre del 1917 e, per di più ignoravo fino ad ora che a quel combattimento avessero preso parte anche dei fanti.

In attesa di una storia dettagliata della guerra e del ripiegamento, il sig. Frontini ha rimediato ad una lacuna dei comunicati finora noti, di ciò ho piacere perchè io stesso sono « un fante », il che non vuol dire che non sappia apprezzare dove si segnalarono anche le altre armi.

Dico questo non perchè il particolare abbia importanza, ma perchè, nell'onorare i caduti della guerra di redenzione deve sparire fin il più lontano dubbio che c'entri uno « spirito di corpo ».

Ciò premesso, colgo l'occasione per insistere perchè a Pozzuolo qualche cosa si faccia per i valorosi caduti — fanti e cavalieri — e mi lusingo di leggere in breve nella pubblica stampa una qualche comunicazione al riguardo.

Potrebbe prestar a buon dritto il suo interessamento anche il sig. Frontini che a Pozzuolo ha combattuto o appartenne al reggimento che ivi versò il suo sangue, onorando così anche il « povero » fante, il fante glorioso che tenne il record dei sacrifici nella guerra, e che in tempo di pace deve avere il suo posto nella società.

L'ex combattente

MORTEGLIANO

Tiro alla Quaglia.

Tra i festeggiamenti che avranno luogo domenica 24 corr. a Mortegliano vi sarà pure a cura di quel Comitato un tiro alla quaglia in apposito Staud. Crediamo sia il primo tiro a volo che riprende nella nostra Provincia dopo la guerra, e quindi il concorso di tiratori sarà numeroso. Ecco il programma.

Ore 9. Tiro di Prova. Entratura lire 20. Una quaglia a m. 22. I.o premio 40 per cento nelle entrature, II.o 20 per cento, III.o 10 per cento.

Ore 14. Tiro Mortegliano. Entratura lire 30. 5 quaglie a m. 22, gara a m. 25. Permessa la seconda inscrizione a quelli che mancarono la prima.

1.o premio lire 700, 2.o l. 300, 3.o l. 200, 4.o l. 150, 5.o l. 100, 6.o l. 50. Quaglie a lire 4 restando di proprietà del tiratore. Regolamenti di Milano. Servizio di Armaiolo, Cartuccie e ristorante nel Campo di Tiro.

PORDENONE

Quattro arresti per truffa

Ieri furono arrestati dai carabinieri all'albergo alla stazione-condotto dal sig. De Santi Giacomo, per truffa certi Della Roma Vittorio di Giovanni da Trieste, Morassutti Antonio di Angelo da Casarsa, Mattis Rane di Ivane da Trieste, Bulfon Luigi di Pietro da Latisana... Essi «consumarono »... ma non intendevano pagare, col pretesto che non conoscevano le declinazioni di questo secondo verbo.

TOLMEZZO

Espigi ci invia da Roma in data 18:

Vencato Ugo, giudice del Tribunale penale di Tolmezzo, incaricato dell'istruzione dei processi penali con l'annua indennità di lire 400, è, a sua domanda, esonerato dal detto incarico cessando dal percepire la relativa indennità.

Vercillo Michellangelo, giudice del Tribunale Civile e penale di Tolmezzo, è, ivi incaricato della istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di L. 400.

MAIANO

Grandi festeggiamenti pro mutilati

(C. O.) Domenica 24 corr. si svolgeranno qui grandi festeggiamenti a beneficio dell'associazione Mutilati ed Invalidi di guerra e degli orfani. Eccone il programma:

Ore 16: Corsa ciclistica per dilettanti. Percorso: Maiano, Comezzo, S. Tomaso, S. Daniele (bersaglio), bivio Fagagna, Caporiacco, Casali Camino, Farea, Maiano Km. 18 circa. Premi: I Medaglia d'argento vermeille, II id. argento grande; III id media; IV e V. id piccola; VI, VII e VIII id di bronzo. Ai primi arrivati in tempo massimo (50 minuti) diploma d'onore.

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 12 del 24 presso il sig. Riva Ettore, officina meccanica Maiano. Tassa L. 3.

Interverrà l'on. nostro Deputato co. Gino di Caporiacco.

Dopo la corsa avrà principio, sul piazzale Umberto I o, una grande festa da ballo.

Alla sera, fuochi pirotecnici ed illuminazione a giorno della piattaforma pel ballo.

Dato lo scopo patriottico, speriamo ed auguriamo una splendida riuscita della festa.

SPILIMBERGO

Cooperativa distrettuale di Consumo.

Come fu da voi annunziato giorni fa, nel locale della Società operaia si tenne ieri, 18, la riunione per la costituzione della Cooperativa di Consumo distrettuale. Moltissimi gl'intervenuti, anche dai paesi del Mandamento. Notiamo i rappresentanti delle Cooperative del Canale di S. Francesco, di Chievolis e di Castelnuovo. Fra gl'intervenuti vediamo due ben noti e stimati cooperatori: il geometra Cella Vittorio della Cooperativa Carnica ed il ragioniere D'Andrea Giacomo della Cooperativa Udinese. Apre la seduta l'egregio maestro G. Zardo che con lucida esposizione mise in rilievo l'utilissima istituzione e propone, a nome del comitato provvisorio, certo d'interpretare il sentimento di tutti i presenti, che l'on. Ciriani, presente, assuma la presidenza per dirigere la discussione. La proposta è accolta ad unanimità e l'on. Ciriani, ringraziando, accetta e presiede la seduta.

Dà lettura dei diversi articoli dello statuto sociale, offrendo esaurienti delucidazioni in merito.

L'ingegnere De Rosa vorrebbe che la Cooperativa fosse aperta ai soli soci, per poter aumentare il capitale sociale. Non sono d'accordo il Cella ed il D'Andrea e le loro ragioni convincono l'assemblea, la quale approva ad unanimità lo statuto sociale colla clausola che la Cooperativa venda ai soci ed al pubblico.

Dopo di chè si passa alla nomina delle cariche sociali.

Date le personalità che fanno parte del consiglio d'amministrazione e del collegio dei sindaci, si può sin d'ora dedurre che l'istituenda Cooperativa avrà un roseo avvenire ed apporterà un indiscusso vantaggio morale e materiale non solo alla popolazione spilimberghese ma a tutti i paesi del vasto distretto.

Venne pure redatto l'atto costitutivo dal notaio dott. Businelli.

La Cooperativa distrettuale può dirsi un fatto compiuto. I cooperatori del distretto si uniscano tutti compatti per iniziare l'opera della cooperativa con un capitale rilevante. Ed ora ai fatti positivi.

Giovinetta ferita da un cacciatore

Ieri, una compagnia di cacciatori si recò per la campagna, tanto per inaugurare l'anno venatorio dopo il lungo periodo di sospensione.

Tra questi, c'era anche il noto ed appassionato cacciatore Sarcinelli Luigi detto Rodean il quale accidentalmeute sparando ad una quaglia, colpì una ragazza di sedici anni che si trovava per caso sdraiata dietro una siepe.

I pallini le penetrarono nel ventre. Alle grida della ferita, accorsero i vari cacciatori che fecero trasportare la giovane persso il medico di S. Giorgio della Richinvelda per le prime cure.

Fu poi invitata all'ospedale civile di S. Vito al Tagliamento.

Le condizioni della ferita sono migliorate, tanto che fu giudicata fuori pericolo.

Il Sarcinelli si è costituito all'autorità.

Arena Artini. — Da parecchie sere la compagnia drammatica Bertea-Boni si presenta con discreto successo al nostro pubblico. Ieri sera fu rappresentata la commedia « Niobe » nnovo lavoro in tre atti. In complesso, buono il repertorio e buoni gli artisti che hanno incontrato il favore di quanti frequentano il teatro.

TRICESIMO

Tram speciale. — Ricordiamo che a richiesta di molti tricesimani ed abitanti delle località poste lungo la linea tramviaria Udine-Trecesimo, l'impresa del Teatro Sociale di Udine ha provveduto affinchè stassere, dopo la rappresentazione dell'opera capolavoro di Giordano; « Andrea Chènier », sia attivato un tram speciale da Udine a Tricesimo con fermata nei vari paesi.

Così tutti gli amatori dell'arte potranno assistere a questo spettacolo che precedentemente ha ottenuto un lusinghiero successo.

Mancia competente

Venne perduto un cane da caccia bracco bianco, macchiato caffè coda tagliata.

Sarà corrisposta mancia competente a chi lo consegnerà o ne darà indizi all'Ufficio di Vigilanza Urbana. (Piazza V. E.)

Le vitelle offerte dalla Cattedra di Cremona

Il giorno 7 corr. sono giunte le 25 vitelle regalate dagli allevatori Cremonesi a mezzo di quella Cattedra Ambulante di Agricoltura. Sono 25 belle Svitto, di età fra i 13 e i 20 mesi; qualcuna di esse pregna. La distribuzione fu curata dalla nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, la quale preferì alla distribuzione gratuita, la cessione a due terzi di prezzo, a favore delle famiglie di piccoli agricoltori che furono maggiormente danneggiati nella stalla, e che diedero alla Patria la vita di uno o più loro componenti. Il ricavato della cessione delle vitelle, mandato alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cremona, darà modo di ottenere l'invio di un altro lotto, da distribuirsi pure a due terzi del prezzo; poi di un terzo lotto, ecc.

Le domande pervenute erano oltre 300, tutte di agricoltori della zona alpina e predemontana, alla quale le vitelle, tenuto conto della loro razza, erano destinate: Vennero scelti 25 concorrenti, e furono invitati al preliavo delle vitelle. Qualcuno che, per erronea interpretazione delle disposizioni, credeva che la cessione fosse del tutto gratuita e qualche altro che, per sue ragioni, non si presentò o non credette di approfittare della concessione, furono sostituiti con altrettanti meritevoli del favore. I prezzi di cessione risultarono variabili fra 800 e 1000 lire, mentre il costo effettivo era da 1200 a 1500 lire.

* * *

Le vitelle del primo lotto furono assegnate ai seguenti concorrenti: De Rivo Giovanna ved. Morassi, Cercivedto (due morti in guerra e due capi grossi bovini perduti, unici che possedeva); Marcon Pietro fu Domenico, Chiusaforte (un morto in guerra, e due bovini perduti come la precedente); Coradazzi Giovanna fu Giovanni, Forni di Sopra (un morto in guerra, e perduti tutti e cinque i capi di bestiame che possedeva); Tolazzi Giovanni fu Andrea, Verzegnis (due morti in guerra, e perduto l'unico bovino che possedeva); Martinis Mosè fu Agostino, Ampezzo (due morti in guerra, e perduti i due bovini che possedeva); Deotto Luigi fu Giov. Daniele, Verzegnis (due morti in guerra, e perduti tre bovini su quattro); Chialina Giacomo fu Giovanni, Verzegnis (due morti in guerra, e perduti due su tre capi bovini); Paschini Leonardo fu Antonio, Verzegnis (tre morti in guerra, e perduto uno su due capi bovini); Veritti Giacomo fu Gio. Batta, Tolmezzo (un morto in guerra, e tutti e due i bovini che possedeva perduti); Iaconissi Lino di Nicolò, Raveo (due morti in guerra, e perduto l'unico bovino); Peternel Marianna fu G. B., Grimacco (un morto in guerra, e tutti quattro i bovini perduti); Bulian Gio. Maria fu Antonio, Clauzetto (tre morti in guerra, e cinque su sei bovini perduti); Furlan Giuseppe fu Osvaldo, Caneva (due morti in guerra, e tre su tre bovini perduti).

Casagrande Rodolfo fu Antonio, Caneva (quattro morti in guerra e tre bovini perduti; Tosolini Luigi fu Bernardino, Tricesimo (due morti in guerra e cinque su cinque bovini perduti); Costantin Floriano, Maniago (due morti in guerra, e cinque su sei bovini perduti); Marini Francesco fu Luigi, Artegna (tre morti in guerra, e perduti tutti e due i bovini che possedeva); Specogna Giovanni fu Giovanni, Rodda (un morto in guerra, e tre su tre bovini perduti).

Canciani Giacomo fu Giovanni, Gemona (due morti in guerra e cinque su cinque bovini perduti); Biasoni Luigi. Osoppo (due morti in guera, e due su tre bovini perduti); Di Poi Vittorio di Giacomo, Osoppo (due morti in guerra, e tre su tre bovini perduti); Ventura Valentino fu Angelo, Aviano (due morti in guerra, e quattro su cinque bovini perduti); Pellegrini Antonio, Osoppo, (due morti in guerra, e sette su otto bovini perduti); Collino Pasqua ved. Vecile, Forgaria un morto in guerra, e quattro su quattro bovini perduti).

Rimane da assegnare una vitella.

Vita militare

Il nostro ESPIGI ci scrive da Roma in data 16:

Siro Brigiano cav. Giacomo capitano dei carabinieri della Sezione di Bologna è trasferito alla compagnia di Udine interna, legione di Verona.

Operti cav. Raffaele, maggiore nel 92.o fanteria, è trasferito al 2.o fanteria, commissione provinciale di agricoltura di Udine.

Scrosoppi Raffaele, tenente 8.o alpini e Cortis Pacifico, tenente 2.o fanteria, sono comandati all'Intendenza dell'8.o armata.

Molino Carlo, maggiore medico nell'ospedale di Udine è collocato in aspettativa di mesi sei per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Russo Luigi, maggiore di fanteria di complemento del distretto di Sacile, deposito di Piacenza est. Revocato e considerato come non avvenuto il decreto 1 giugno 1918 nella parte che si riferisce alla promozione per merito eccezionale al grado di maggiore.

Polon Omero, capitano di fanteria di complemento del distretto e del desosito di Sacile, è promosso maggiore.

I seguenti tenenti di fanteria di complemento sono promossi capitani: Tonini Giovanni, distretto di Sacile, deposito 8.o alpini; Cassetti Nicolò, Sacile, Udine; Paeleologo Leonardo, Udine.

Mannucci Bruno, tenente di complemento di fanteria del deposito di Sacile è trasferito al deposito di Bologna.

I sottotenenti di fanteria di complemento qui appresso nominati sono promossi tenenti: Santi Giovanni del deposito 7.o alpini; Silvieri Ranieri, deposito Sacile; Di Blas Antonino, Sacile; Venezian Bruno e Bellaria Giuseppe 7.o alpini; Costantin Malio Carlo, Cruciatti Luciano, Sacile; Falconi Giuseppe Tolin Giuseppe e Velani Ottorino, 7.o alpini; Trevisan Bruno, Sacile; Nitti Giuseppe, Mongelli Nicola, e De Robbio Ugo, Udine; Rosetti Luigi 7.o alpini; Formosa Ignazio Sacile, deposito granatieri Roma: Zumino Amilcare, Sacile, 8.o alpini; Manarin Antonio, Sacile; Righini Ugo, Maunò Eugenio e Ferro Luigi 7.o alpini Bianchi Mario, Sacile: Di Cosmo Angelo, 8.o alpini: Mattioli Mario, Sacile; Flanna Attilio, Sacile, 3.o alpini; Sartori Ginseppe Miani Orlando, Damiani Luigi Toniolo Valentino, Sacile; Taumaro Federico, 8.o alpini; Cozzarolo Luigi, Sacile Udine; Rotondo Giovanni, Udine; Gravi Luigi, 8.o alpini.

Pascoli Etelvedo, Sacile, Udine; Pagura Cesio Cesare, Sacile, Udine; Bazzocchi Arrigo e Galloni Leonida, 8.o alpini; Fici Mario, Udine; Querini Guido, Sacile, Udine; Cervi Vittorio 8.o alpini; Zacco Rodolfo, La Motta Giovanni, Grande Gaetano e Daidone Roberto, Udine; Biesso Attilio e Guarparri Attilio, Sacile; Pilla Mario, 8.o alpini; Colussi Giuseppe, Massini Giuseppe e Bittolo Bon Luigi, Sacile; Liso Luigi e Villa Enrico, 8.o alpini; Straulino Eugenio e Cesaris Angelo, Sacile; Ferrari Giuseppe, 8.o alpini; Iannetta Sabatino, Girolami Ugo, Sacile; Vermiglio Gino, Udine.

CRONACA CITTADINA

Il saluto del R. Prefetto

Alla giunta Provinciale Amministrativa

Ieri, la Giunta Amministrativa tenne seduta — l'ultima alla quale, come presidente per legge assisteva il R. Prefetto comm. Errante.

Il quale colse perciò l'occasione per esprimere alla Giunta medesima il suo dispiacere di dover da essa staccarsi, di dovere — poiche chiamato a reggere altra Provincia. — abbandonare questa, dove sempre aveva trovata tanta cordialità, così valida collaborazione.

Il comm. Borgomanero, quale membro anziano della Giunta e in nome della medesima, rispose al saluto del Prefetto dicendo come la notizia del suo allontanamento da noi fosse stata appresa col più vivo rammarico, sentimento che certamente fu provato in tutta la Provincia. Poichè tutta la Provincia fu testimone di quanto egli abbia fatto durante l'anno dell'esilio nella sede provvisoria di Firenze per tutto il Friuli; e fu ed è testimone di quanto abbia fatto e faccia dopo la nostra liberazione per aiutare il Friuli a superar questi momenti critici ed a risorgere operoso e prosperoso come e più di un tempo.

Questo, i Friulani non dimenticheranno mai. Onde, nel ricambiare il cordiale saluto, egli vuole anche esprimere al comm. Errante la riconoscenza del Friuli. E poichè la Commissione di beneficenza e il Comitato pro-orfani di guerra, dei quali pure il comm. Errante è presidente, non si riuniranno prima ch'Egli lasci il posto; coglie l'occasione per rinnovargli questo saluto ed esprimergli uguali sensi di gratitudine anche a nome di queste due istituzioni che tanto dell'opera sua si giovarono.

Rispose commosso il Prefetto augurando che il Friuli, di cui reca nell'animo la gentilezza, la bontà ed operosità della popolazione; al quale egli si sente profondamente affezionato, per il quale ha dedicato per oltre tre anni tutta la sua operosità, e dal quale si distacca con grande dolore, possa risorgere completamente e presto.

Risorgere completamente, aggiunge con voce ancor più commossa il comm. Errante, non per opera di Governi, — questo è vano sperare, data la gravità e complessività del problema; ma per virtù delle fattive energie di questo popolo, di cui non sa se sia stato più grande nel soffrire assistendo alle distruzioni dei propri effetti, della propria ricchezza, o nella febbrile operosità per ricostruire ciò che fu distrutto dal barbaro invasore.

Dice che serberà sempre un indelebile ricordo dell'accoglienza avuta a Udine e nel Friuli e ringrazia con tutto il cuore la forte e nobile popolazione di questa patriottica e martire regione.

Il discorso del Prefetto è stato accolto con le più vive approvazioni.

Giunta Amministrativa

(Seduta di ieri).

Il comm. Borgomanero, relatore, espone le seguenti proposte: Udine — Concessione area pubblica all'autorità militare. E' approvata. E' pure dato parere favorevole per gli acquisti a Udine dei tratti di terreno per la costruzione delle baracche di S. Oosvaldo.

Affari approvati

Nimis. Concorso L. 100 per costruzione monumento ai caduti.

Tarcento e Porpetto: Regolamento tassa sui cani.

Udine. Erogazione L. 300 pro danneggiati di Andreis.

Tolmezzo. Aumento tassa pubbliche affissioni.

Relatore avv. Quaglia.

Ampezzo. Concessione piante ditta Micoli-Aita.

Martignacco. Regolamento tassa sui cani. — Nimis. Concessione L. 200 alla Società combattenti e di L. 100 all'Associazione mutilati. — Tarcento. Concessione di L. 500 pro associazione mutilati e L. 20 alla Croce Rossa Italiana. — Treppo Carnico. Regolamento polizia rurale: aggiunte. — Cassacco. Concessione L. 200 all'ufficio mandamentale mutilati di guerra.

Un benemerito di Udine che ci ha lasciato

Ottima fama il colonnello Olivieri, capo dell'ufficio di collegamento colle autorità Civili presso la VIII Armata, si era acquistato negli otto mesi che fu a Udine per l'amore zelante con il quale dirigeva e adempiva i molteplici e non facili compiti ammessi a tale ufficio, per il tatto felice con cui sapeva dirimere ogni difficoltà. Ora anch'egli ci ha lasciato ma gli attesterono le riconoscenza del nostro popolo le attestazioni ricevute da molte autorita civiche.

Il nostro Sindaco, prof. Pecile, egli fece pervenire, in nome del Comune e quindi della cittadinanza, una grande medaglia d'argento, accompagnandola con una nobile lettera, nella quale esprimeva tutta la riconoscenza di Udine per il valido aiuto dall'esimio colonnello prestato massime nei primi mesi della nostra liberazione.

Beneficenza a mezzo della « Patria »

Mutilati di guerra. La sig. Maria Gonano Tavani offre in morte G. Batta Gonano 5, e in morte di Enzo Grillo di Umberto 5.

Pro Infanzia abbandonata. In morte di Enzo Grillo di Martignacco: Reccardini e Piccinini offrono 5.

Il buon senso ha vinto

E' stato accennato alla strana disposizione che la Direzione Compartimentale di Venezia delle ferrovie dello Stato aveva preso: di licenziare gli avventizi della nostra Stazione ferroviaria per mettere al loro posto lavoratori di altre provincie, a diminuire in queste la disoccupazione... ed aumentarla proprio nella nostra, dove ce n'è già tanta da impensierire. Abbiamo pure accennato alle preoccupazioni dei minacciati di licenziamento i quali si rivolsero a S. E. l'on. Girardini per allontanare da se il pericolo è ed al pronto intervento del nostro Deputato.

In seguito al suo telegramma, la Direzione compartimentale di Venezia ha mandato qui subito un ispettore per verificare come stavano le cose, ed in seguito alla sua venuta, lo strano provvedimento fu revocato.

Riconoscenti, gli avventizi della nostra Stazione fecero pervenire all'on. Girardini la seguente lettera:

« In seguito al valido e premuroso interessamento di V. S. Onorevole, la Divisione Movimento di Venezia ha revocato la disposizione in base alla quale si erano iniziati licenziamenti fra il personale avventizio addetto al carico e scarico di questo scalo Merci, sostituendolo con agenti provenienti da altri centri.

« Del soddisfacente esito conseguito noi siamo oltremono grati e riconoscenti a V. S. On. e la ringraziamo di cuore.

« Questo è quanto abbiamo voluto modestamente esprimere a V. S. On., anche per incarico ricevuto dai nostri compagni di lavoro.

Coi sensi della più alta stima e considerazione ci rassegnamo.

Per i manovali dello Scalo merci, Stazione di Udine: firmati Zucchetto Antonio, Ballo Umberto e Covedani Calisto.

Si ribellano alle guardie carcerarie.

L'ardito Stocco Gino di Udine, tipo irascibile e turbolento, trovavasi alle Carceri. Ieri, in seguito al suo contegno indisciplinato, era stato punito con cinque giorni di segregazione in cella. Mentre però le guardie carcerarie ve lo accompagnavano, quando fu a metà del cortile, il focoso ardito incominciò a menar pugni, calci e morsi.

Le guardie tentarono ridurlo all'impotenza ma proprio allora vennero assaliti da un'altro ardito, certo Marra Pietro di Lecce che diede manforte al compagno.

Dopo una vivace colluttazione, gli agenti riuscirono ad aver ragione dei due energumeni, portandoli entrambi in cella.

Gli arditi vennero denunciati per ribellione e vie di fatto contro le guardie, carcerarie.

Ancora l'incendio al 2.o autoparco.

La voce che talune delle macchine portate dai soldati in salvo la mattina di lunedì, quando poco dopo le 3 avvampava improvviso e minaccioso il fuoco nel baraccone-dormitorio del 2.o autoparco fuori porta Anton Lazzaro Moro, fossero scomparse, risulta priva di ogni fondamento: tutte le macchine furono, già nella mattinata di lunedì ricondotte alla loro sede. E va notato, in proposito, un fatto: che i soldati automobilisti furono prontissimi a salvare le macchine, abbandonando tutto il loro corredo che andò distrutto nelle fiamme e ponendo ciascuno la propria macchina in corsa, così come avevano potuto coprirsi alla meglio, per evitare che le fiamme allargandosi investissero altri baracconi e le macchine stesse.

Il pericolo era tanto maggiore, per il numero grande delle macchine, parecchie centinaia, e le difficoltà dell'uscita dall'autoparco; nonchè per il fatto che si doveva curare non restassero ostruite le strade; donde appunto la necessità che i guidatori prendessero direzioni diverse.

Le preoccupazioni erano ben giustificate: il danno, come rilevammo già, non arriva forse, e certo non supera, le cinquantamila lire, mentre se le fiamme ghermivano le macchine, avrebbe potuto esser di milioni.

Nel pubblico, le fucilate sparate dalle sentinelle per l'allarme regolamentare e il suono della sirena — di lugubre memoria per Udine — avevano messo in principio uno spiegabile panico; e taluni degli abitanti nei paraggi dell'autoparco fuggirono fino nel centro della città. Ma poi, saputo di che trattavasi, anche i più pavidi si tranquillarono, accontentandosi, come il solito, di stazionare intorno al braciere ardente, per quel senso di naturale curiosità che si verifica ad ogni incendio.

La disgrazia mortale di ieri

Il bersagliere rimasto ieri schiacciato da un autocarro all'angolo di via De Rubeis nei pressi di porta Cussignacco, è certo Umberto Trivellaro addetto al lavoro dei bottami. La sua bicicletta fu investita in pieno: egli non potè evitare l'urto, perchè la via De Rubeis sbocca perpendicolarmente sulla strada ch'egli percorreva. E fu travolto e le pesanti ruote passarono sul corpo di lui, schiacciandogli la testa, le costole, le gambe.

Guidatore dell'autocarro era il soldato Brombelli Angelo.

Delegato tecnico per la matoaratura della provincia di Udine, venne nominato il dott. Casellati Ettore.

Si rammenta che la sede della Delegazione è presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura, mentre la sede del Comando del Centro è presso l'Associazione Agraria Friulana.

Manca l'acqua...

Da due giorni le abitazioni di via Aquileia sono prive d'acqua; in certi rari casi, chi abita al pianterreno, qualche ora del giorno ha il beneficio d'un «filo» ma non più. Bisogna notare che la mancanza è maggiormente sentita dato il grande calore, tanto più che nelle immediate adiacenze della suddetta via non vi sono fontane o pozzi sufficienti ai bisogni dei numerosissimi abitanti. Ora questi chiedono all'Ufficio Tecnico Municipale, una dovuta spiegazione ed un rimedio in proposito.

Una causa vi sarà; bisogna ricercarla e rimediarvi, incominciando per esempio dall'impedire che le botticelle che servono all'inaffiamento vengano riempite con acqua potabile dalle condutture cittadine dal momento che può essere sostituita da quella della roggia... cosa che invece non è possibile fare per gli usi domestici.

Altra cerimonia patriottica in alta montagna

Domenica prossima, la Società Alpina delle Giulie intraprenderà una escursione alla vetta del M. Poresen (m. 1631). Vi prenderanno parte anche i soci della Società Alpina Friulana di Udine. Si prevede grandissimo il concorso dei triestini. Sulla vetta del Poresen, l'Alpina delle Giulie riceverà in consegna dal Presidio di Piedicolle la grande bandiera che il 69.o Fanteria fece garrire sul limite d'Italia e che volle affidata alla Società Alpina delle Giulie. La discesa avverrà per Udojusna.

Il dott. Antonio Galdoni titolare della Sezione di Cattedsa per i mandamenti di Udine e S. Daniele, ha lasciato il Friuli, per passare alla Cattedra di Milano. Ce ne congratuliamo vivamente spiacenti di perdere uno dei più attivi nostri propagandisti.

Circa 1500 pecore e 600 capre il Ministero delle Terre liberate invierà quanto prima alla Provincia di Udine, perchè siano distribuite nelle plaghe che più si prestano al loro allevamento, e specialmente quindi nella Carnia, nelle zone prealpine e pedemontane.

Cronaca Sportiva

L' 8 Alpini vincitore a Treviso

La squadra di calcio dell' 8 alpini ha vinto il Torneo Militare di Calcio per la Coppa Treviso, battendo l'8 Lagunari con 3 punti a 2.

La squadra dell'8, formata quasi interamente di giocatori dell' associazione Sportiva Udinese, s'era già imposta per la sua bravura vincendo il Torneo Militare disputatosi della nostra città.

Domenica scorsa, dopo una serie di vittorie, la squadra, recatasi a Treviso, sebbene mancasse del valente portiere Paglianti (sostituito all'ultimo momento da Fabiano che non aveva mai giuocato in porta), e con Comini dolorante per una caduta, seppe imporre il suo gioco, calmo, deciso, sulla brava squadra dei Lagunari.

Ci congratuliamo vivamente col valoroso colonnello cav. Costantino Cavarzerani, col capitano della squadra ten. Luigi Dal Dan e con tutti i virtuosi nostri giuocatori.

La squadra era così composta:

Fabiano, Romeo Carmelo e Lunazzi; Fior, Dal Dan (cap.) e Zugolo; Moretti, Sansoni, Comini, Cosmi e Luna.

Cronaca minuta

Una mano nel tornio. — L'operaio Alessandro Colussi fu Luigi mentre l'altro giorno lavorava con un tornio all' officina del Genio, fuori porta Venezia, ebbe impigliata la mano destra nel tornio stesso. All'Ospedale Civile, il medico di guardia gli riscontrò lo schiacciamento di quattro dita.

100 lire truffate

Ieri un avventore della trattoria «Al Sergente» posta vicino a Porta Aquileia, consumò un pranzetto. Al momento di pagare fece l'atto di porgere alla servente un biglietto di cento lire. Questa non aveva denaro per dare il resto e la proprietaria era nel piano superiore. Allora intervenne certa Butazzoni Teresa che si offrì, per non incomodare la proprietaria, di uscire un momentino per cambiare il denaro in un vicino negozio.

Intanto la proprietaria della trattoria discese e visto che l'avventore aveva fretta regolò lei i conti pensando che la Buttazzoni sarebbe tosto ritornata. Ma ebbe un bell'aspettare!.. Il fatto fu denunziato.

:: Teatri - Cine - Varietà ::

Teatri - Cine - Varietà

Teatro Sociale. La quinta recita di «Rigoletto» che ha avuto luogo ieri sera è stata forse la migliore delle esecuzioni, per il fatto che l'affiatamento raggiunto è, si può dire, perfetto. Tutti gli artisti hanno gareggiato nell'esecuzione, ed il pubblico è stato largo di applausi con tutti.

La Capelli il Pacini, ed il tenore Vogliotti sono stati festeggiatissimi assieme al Maestro Molaioli.

Questa sera avremo «Andrea Chenier» e speriamo che questa recita abbia maggiore fortuna della precedente, dato che la bellezza del lavoro e l'ottima interpretazione lo meritano veramente.

Da sabato, sono annunciate rappresentazioni straordinarie del «Barbiere di Siviglia»

Ebris

Questa sera dopo la rappresentazione verrà attivato un tram speciale sulla linea Udine-Tricesimo.

Spettacoli d'oggi

Teatro Sociale Stagione d'opera: «Andrea Chènier»

Teatro Cecchini. (*Via Cavallotti*) Questa sera il «Mulino della Glu» secondo episodio e fine del grande capolavoro cinematografico «I nove milioni d'eredità»

Rapresentazioni continuate dalle ore 17.30 in poi.

Cine-Teatro Ambrosio (*Via Manin*) Ore 18.30 e 21.30. Spettacoli di varietà.

Dove fu sepolto Oberdan?

TRIESTE, 20. — Il sig Giuseppe Weirater, da Innsbruck, ma da moltissimi anni stabilito a Trieste asserisce di conoscere il punto preciso del cimitero militare di Sant'Anna nel quale il 20 dicembre 1882 fu sepolta la salma di Guglielmo Oberdan. Il Weirater ebbe quella indicazione da un ufficiale o sottufficiale ungherese.

Oberdan sarebbe stato sepolto nudo, ravvolto in un lenzuolo impregnato d'una sostanza disinfettante e corrodente. Prima di essere sepolta la salma sarebbe stata decapitata. La testa, collocata in un recipiente contenente spirito, sarebbe stata inviata al Museo criminale di Vienna. Il sig. Weirater riferirà la cosa al comm. Carlo Banelli, il quale ha ottenuta l'autorizzazione di avviare pratiche, indagini ed esumazioni per rintracciare la salma del martire triestino.

Notizie in breve

L'arciduca Giuseppe squalificato

Il Consiglio supremo della pace non si lasciò convincere dall'arciduca Giuseppe di Asburgo, il capo attuale dell'Ungheria; e perciò redasse un telegramma col quale dichiara di non poter riconoscere il nuovo governo ungherese, e di non potere quindi fargli condizioni di pace. «Il semplice fatto che a capo dello Stato sia un Asburgo (soggiunge il telegramma da Parigi ricevuto durante la notte) diminuisce la fiducia in una amministrazione costituita con un colpo di Stato, durante l'occupazione straniera, e fa pensare che il suo governo non rappresenti il popolo. Perciò il Consiglio supremo interalleato ritiene, prima di ogni tentativo di accordo per una pace stabile, necessaria la creazione dell'assemblea nazionale con suffragio universale.

Le altre difficoltà

La pace dell'Italia a ottobre

Un telegramma dell'«Ultima Ora» di ieri ci informa della gravità degli scioperi nella Slesia, fomentati da bolscevichi russi e da soldati tedeschi. Il consiglio interalleato deliberò di mandare commissari propri e nella regione delle miniere carbonifere e sulle piazze dove si svolgono i mercati del carbone. Ed ha inoltre deciso di chiedere ai Governi alleati vicini alla turbata Slesia di porre rimedio a tale stato di cose, che ha ripercussioni anche lontane. Si crede perciò che l'occupazione di quel paese sarà affrettata.

***

Si dice poi che, prendendo il Consiglio Supremo le sue vacanze il 25 corr. e non riprendendo le sedute che alla fine di settembre; la soluzione delle questioni ancora pendenti per la pace dell'Italia (Fiume e problema dell'Adriatico) non si potrà avere che nel prossimo ottobre. Ecco altri due mesi perduti per un definitivo assetto delle cose nostre! La notizia tronca così la speranza lasciata sorgere da telegrammi precedenti, che la pace italiana si volesse raggiungere ancora nel mese in corso.

— Il presidente della repubblica francese Poincarè, nella visita all'Alsazia-Lorena l'altro ieri iniziata, inaugurò a Barsviller il monumento alla memoria degli ortaggi che i tedeschi fucilarono nel 1914, dopo la ritirata delle truppe francesi.

— Lloyd George ha tenuto, alla Camera dei Comuni, un discorso sulla situazione industriale e commerciale, annunziando che il Governo presenterà vari progetti di legge per una migliore organizzazione delle industrie, con qualche tinta protezionista nel complesso del quadro veramente grandioso. Ma il rimedio più efficace è sempre quello che tutti ripetono: produrre di più, consumare di meno.

— Secondo notizie riassunte dai giornali, il raccolto del grano in Italia raggiungerà quest'anno i 43 milioni di quintali, contro la media normale di 48 milioni. Occorrerà, per i bisogni della popolazione, importarne circa 15 milioni di quintali.

ULTIMA ORA

Continuano le voci tendenziose

ROMA, 20. Voci tendenziose, sono state diramate circa mancati provvedimenti a favore dell'arma dei Carabinieri Reali. Invece il governo sta attivamente provvedendo con mezzi adeguati per reclutare numeroso personale ed impedire congedamenti, per poi poter provvedere alla sistemazione dei quadri e degli organici. Saranno intanto attuati prossimamente sensibili miglioramenti economici a favore degli ufficiali e militari del corpo Reali Carabinieri e delle guardie, per le loro benemerenze, e sarà provveduto ad una razionale sistemazione dei rispettivi servizi.

Kronstadt sotto il fuoco inglese.

STOCCOLMA, 20. — I giornali hanno da Helsingfors: la flotta inglese rinforzata è stata concentrata contro Kronstadt la quale è sotto il suo fuoco.

Si ha dal fronte nord occidentale che l'esercito in seguito ai rinforzi ricevuti, ha cominciato ad avanzare. E' cominciato il combattimento delle posizioni bolsceviche.

Battaglia di cannoni e areoplani

Helsingfort, 20. — Areoplani e motoscafi britannici hanno attaccato Kronstadt questa sera. Le batterie della fortezza hanno risposto.

Un areoplano è stato costretto ad atterrare. Il pilota è salvo ma l'apparecchio è danneggiato.

Quel che esigono gli Stati Uniti dai briganti messicani

WASHINGTON, 20. Il dipartimento di stato chiese al presidente del Messico Carranza di prendere immediati provvedimenti per il rilascio dei due aviatori nord-americani; catturati dai banditi messicani.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Eugenia Perelli ved. Tami e parenti tutti del compianto

Antonio Tami

Senatore del Regno
Presidente della Corte dei Conti

ringraziano sentitamente le Autorità Civili e Militari e quanti vollero tributare le estreme onoranze al loro caro Estinto.

Primo Stab. Pompe Funebri - RAVEGGI - ROMA

Mille lire di premio

La notte fra il 13-14 Agosto al signor Di Gaspero Antonio di Campeglio di Faedis vennero rubate due vacche.

Ricompensa di lire 1000 alla persona che potrà fornire indicazioni tali da riuscire a ricuperare gli animali derubati.

Mancia

competente a chi porterà all'Unione pubblicità - Via Manin 8 - una spilla d'oro da donna smarrita ieri sera in via Aquileia.

1000 Lire di premio

a chi restituisse carte, registri e documenti che si trovavano durante l'invasione nemica nella cantina della casa **Piussi Pietro, via Cavallotti, 2** od a chi potesse mettere il sottoscritto sulle traccie di quelle carte e libri.

Pietro Piussi

Avviso al pubblico

Da oggi si è riaperto il Banco Lotto N. 77 in via Aquileia n. 21.

Si avverte che fino a nuova disposizione il giuoco cessa in tutti i banchi alle ore 15 (3 pom.) del venerdì.